

L'AMORE È BENEVOLO

Proseguiamo il percorso di riflessione curato da Laura C. Paladino a partire dal capitolo IV di Amoris Laetitia, considerando le caratteristiche dell'amore autentico secondo le indicazioni di San Paolo e il commento di Papa Francesco.

Amoris laetitia 93-94:

Il nostro amore quotidiano – Atteggiamento di benevolenza

93. Segue la parola *chresteuetai*, che è unica in tutta la Bibbia, derivata da *chrestos* (persona buona, che mostra la sua bontà nelle azioni). Però, considerata la posizione in cui si trova, in stretto parallelismo con il verbo precedente, ne diventa un complemento. In tal modo Paolo vuole mettere in chiaro che la “pazienza” nominata al primo posto non è un atteggiamento totalmente passivo, bensì è accompagnata da un’attività, da una reazione dinamica e creativa nei confronti degli altri. Indica che l’amore fa del bene agli altri e li promuove. Perciò si traduce come “benevola”.

94. Nell’insieme del testo si vede che Paolo vuole insistere sul fatto che l’amore non è solo un sentimento, ma che si deve intendere nel senso che il verbo “amare” ha in ebraico, vale a dire: “fare il bene”. Come diceva sant’Ignazio di Loyola «l’amore si deve porre più nelle opere che nelle parole» (*Esercizi spirituali*, Contemplazione per raggiungere l’amore, 230). In questo modo può mostrare tutta la sua fecondità, e ci permette di sperimentare la felicità di dare, la nobiltà e la grandezza di donarsi in modo sovrabbondante, senza misurare, senza esigere ricompense, per il solo gusto di dare e di servire.

In ascolto di Gesù Verità: Lc 6,20.35-45

Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «A voi che mi ascoltate io dico: Fate del bene e prestate senza sperare alcunché, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo. Egli infatti è benevolo anche verso gli ingrati e i cattivi. Siate misericordiosi come Dio, vostro Padre, è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati. Non condannate e non sarete condannati. Perdonate e vi sarà perdonato. Date e vi sarà dato: ne riceverete in misura buona, pigiata, scossa e traboccante, perché con la stessa misura con cui misurate, sarà misurato anche a voi».

Disse loro anche questa parabola: «Può forse un cieco fare da guida ad un altro cieco? Non cadrebbero tutti e due in una buca? Il discepolo non è più grande del suo maestro; tutt'al più, se si lascerà ben formare, sarà come il maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave che è nel tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. L'albero buono non produce frutti cattivi, né l'albero cattivo produce frutti buoni. Il pregio di un albero lo si riconosce dai suoi frutti: non si raccolgono infatti fichi dalle spine e non si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono trae fuori il bene dal prezioso tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo invece, dal suo cattivo tesoro trae fuori il male. Con la bocca infatti si esprime tutto ciò che si ha nel cuore».

Fare il bene, nella sensibilità biblica, dipende espressamente dalla capacità di assumere lo stesso atteggiamento di benevolenza che caratterizza Dio: Egli è l'unico veramente benevolo, *chrestos*, come Gesù stesso attesta in questo passo di Luca, al versetto 35. Gesù dice che Dio è benevolo con tutti: Egli è buono, lo è sempre, anche con chi non gli è grato e con i malvagi. Il suo amore non è solo una disposizione dell'animo, ma è pieno di attiva sollecitudine: Egli concretamente agisce per i suoi figli, che sempre sperimentano la sua azione salvifica, dai giorni della creazione a quelli della redenzione, e per tutto il tempo della storia, fino alla fine del mondo. Solo da Lui possiamo imparare l'autentica benevolenza, che è il sentimento del desiderio di bene per il nostro prossimo, e per ogni persona umana, indipendentemente dalla sua condotta e dai suoi meriti, e la sollecitudine nel collaborare concretamente alla realizzazione di ciò che è bene per l'altro.

Questo atteggiamento guida le relazioni familiari, consente di guardare l'altro (specificamente il coniuge, ma anche i figli) con lo stesso sguardo di Dio e come Suo dono, e di agire generosamente per realizzare il suo bene. E' una dimensione che induce a non condannare il prossimo, qualunque sia la condizione della sua vita, sull'esempio di Gesù stesso, che non giudica mai le persone che incontra, ma le ama per primo, in modo profondo e gratuito, dando loro, attraverso questo amore misericordioso e benevolo, la possibilità di rialzarsi, di assumere e riconoscere la propria dignità e di cambiare vita (si veda l'episodio di Zaccheo, Lc 19,1-10, o quello dell'adultera, Gv 8,1-11). Gesù promette che con la stessa misura con cui noi misuriamo, sarà misurato a noi: la

benevolenza diventa, dunque, anche via di salvezza e di giustificazione per il credente, ed è parte integrante del comandamento dell'amore.

Gesù ama i peccatori perché odia il peccato, e sa che il peccato rende infelici. Noi tendiamo a non amare i nostri simili che giudichiamo peccatori e a non usare benevolenza verso di loro proprio perché non siamo distaccati dal peccato, e ne subiamo tutta la seduzione: questo è il senso profondo della parabola che segue l'insegnamento evangelico, che ci rimette di fronte alle nostre responsabilità, e ci chiarisce come tutti siamo peccatori. Il nostro sguardo e la nostra capacità di giudizio sono offuscati dal nostro peccato, che è grande come una trave. Solo la misericordia che riceviamo da Dio può restituirci la vista, e aiutarci a diventare, nella carità, guide per gli altri fratelli, con la gioia grata del peccatore perdonato, che desidera che tutti gustino lo stesso perdono e la stessa gioia, e trova le strade e le occasioni concrete per condurre chi è lontano all'incontro con il Padre buono. Il modello di una benevolenza generosa è Cristo, il Maestro, che ci ha dato l'esempio dell'amore autentico: la morte in croce. Nessuno è più grande del proprio maestro, ricorda Gesù: solo se seguiamo il suo esempio, e siamo disposti, in nome della benevolenza che nutriamo per i nostri fratelli, all'estremo sacrificio, possiamo farci prossimi, amare gli altri senza che lo meritino, e dare frutti buoni. Il sacrificio per l'altro è aspetto fondamentale della vita di coppia e di famiglia: è l'offerta quotidiana di sé stessi per la persona amata, che rende presente e vivo, nella reciproca offerta, il sacrificio stesso di Cristo. Nella misura delle parole e del giudizio, nella disponibilità a trattenersi dal condannare il prossimo e ad impegnarsi per aiutarlo a realizzare il vero Bene, che vengono dalla ricchezza del cuore e dalla capacità di usare misericordia, si riconosce la bontà del discepolo, e la sua sequela a Gesù Via, Verità e Vita.

***Amoris laetitia* 165-167: la capacità di amare l'altro senza suo merito nella famiglia**

L'amore dà sempre vita. Per questo, l'amore coniugale «non si esaurisce all'interno della coppia. I coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno permanente della unità coniugale e sintesi viva ed indissociabile del loro essere padre e madre». (Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*). La famiglia è l'ambito non solo della generazione, ma anche dell'accoglienza della vita che arriva come dono di Dio. Ogni nuova vita «ci permette di scoprire la dimensione più gratuita dell'amore, che non finisce mai di stupirci. E' la bellezza di essere amati prima: i figli sono amati prima che arrivino». Questo riflette il primato

dell'amore di Dio che prende sempre l'iniziativa, perché i figli «sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo». Il dono di un nuovo figlio che il Signore affida a papà e mamma ha inizio con l'accoglienza, prosegue con la custodia lungo la vita terrena e ha come destino finale la gioia della vita eterna.

***Amoris laetitia* 304-312: la *via caritatis* nel discernimento**

È meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano [...]. Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. [...]. In qualunque circostanza, davanti a quanti hanno difficoltà a vivere pienamente la legge divina, deve risuonare l'invito a percorrere la *via caritatis*. La carità fraterna è la prima legge dei cristiani (*Gv* 15,12...).

Non possiamo dimenticare che «la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia». È vero che la misericordia non esclude la giustizia e la verità, ma anzitutto dobbiamo dire che la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio. Questa è la logica che deve prevalere nella Chiesa, per «fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali». Invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore. Riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale. E invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa.

Riflessioni personali o di coppia

- *So trattenermi dal giudizio e prodigarmi per il bene del prossimo?*
- *Sono disposto a sacrificare la mia vita per l'altro a cominciare da mia moglie/marito e dai miei figli?*
- *Il nostro rapporto matrimoniale è espressione e manifestazione del sacrificio eucaristico? Vivo per diffondere la bontà di Dio attorno a me?*
- *Insegno e testimonia ai miei figli e nipoti il rispetto e la benevolenza sempre e comunque verso tutti?*